

L'epistemologia catechetica

M. Rosaria Attanasio

Nell'ambito della ricerca seminariale del CATI (coordinamento delle associazioni teologiche italiane) su « Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal concilio Vaticano II: storia, impostazioni metodologiche, prospettive», cui aderisce l'AICa (associazione italiana catecheti), anche questa associazione si è data un percorso da seguire per giungere all'elaborazione di un documento finale, teso a individuare l'identità e la dimensione epistemologica della catechetica.

Si è giunti al Seminario dell'AICa, celebrato nei giorni 16-17 maggio 2008, a Vitorchiano con un *documento di lavoro*, composto in tre parti, in cui Luciano Meddi ha raccolto: *nella prima* (area storica), gli approfondimenti sull'identità della catechesi in rapporto con le altre scienze e, in prima istanza, con quelle teologiche fino al 1998 (anno di ricomposizione dell'AICA); *nella seconda e terza* (area tematica) i contributi dei soci dell'AICa sul tema, disposti secondo un criterio di appartenenza tematica.

La presenza di un gruppo ristretto di catecheti ha consentito un interscambio serrato e costruttivo, senza dispersioni o inutili controversie. Dopo aver chiarito che la catechetica è la riflessione e l'approfondimento su quanto la catechesi realizza, si è esaminato insieme il percorso storico della catechesi/catechetica nel suo cammino di autocomprensione, in relazione al mutare delle condizioni storico-sociali, individuando «le perle» emergenti nello sforzo di «trasmettere» in maniera adeguata il messaggio di Gesù.

Si può ricordare, negli anni attorno al Concilio, il passaggio che è avvenuto dal «trasmettere il messaggio» all'«educare alla fede» e, quindi, all'attenzione alla «mentalità di fede» e alle condizioni soggettive della persona. Da qui la necessità di studiare la catechesi in ordine al messaggio, ai destinatari e ai mezzi pedagogici. Cominciano, così, a delinearci le «due anime» della catechesi/catechetica, quella teologica e quella pedagogica. Il Documento Base (1970) opera una buona sintesi tra la corrente kerigmatica e le istanze antropologiche.

Mentre ci ha trovati tutti concordi la compresenza delle due dimensioni – teologica e pedagogica – nella catechesi/catechetica, è stato più laborioso individuare se una delle due dimensioni fosse preminente e soprattutto se la catechetica possa considerarsi scienza o disciplina (cioè ausiliaria di altre scienze) e, se gode di una sua autonomia, qual è il suo specifico.

Si è considerato anche il rapporto con l'evangelizzazione tout court e se si può parlare di «catechesi evangelizzatrice». Inoltre se l'insegnamento della religione si può ritenere parte della catechetica. In relazione a quest'ultima questione, sembrava che la pedagogia religiosa potesse costituire l'ombrello sotto cui includere i due ambiti. Ma tale prospettiva non ci ha trovati concordi.

Ci si è orientati a non considerare più la catechetica parte della teologia pastorale, secondo la visione di autori quali Alberich, Lanza..., in quanto si è riconosciuto un suo specifico – l'educazione alla fede, appunto – che non rientra nell'ambito di interesse e di attenzione della teologia pastorale, attenta, invece all'agire delle comunità ecclesiali nella loro globalità. E neanche collegata soltanto alla teologia dell'educazione, come vorrebbe Groppo.

La catechetica ha, dunque, *un suo oggetto* che è la crescita della mentalità di fede e l'esercizio della vita cristiana, orientata alla missione; il *compito specifico* è quello di sviluppare le competenze e le abilitazioni necessarie per una maturazione integrale della persona. *Le scienze di riferimento*, in un rapporto interdisciplinare, sono non soltanto le scienze teologiche (tra queste anche la teologia della comunicazione) e pedagogiche, ma anche le scienze della comunicazione che entrano sia a livello del messaggio (Dio è il più grande comunicatore e Gesù è la stessa Parola del Padre incarnata), sia del processo conoscitivo-esperienziale, sia come tessuto dei rapporti, tramite la relazione, che come obiettivo di crescita nella linea della condivisione, convivialità e della comunione.

Si può, forse, parlare di catechesi/catechetica come «educazione comunicativa» in ordine a una crescita umano-cristiana integrale della persona?

Lasciamo aperta la riflessione a ulteriori contributi.